

Prometeo, la condizione umana

 gabriellagiudici.it/prometeo-la-condizione-umana

22 marzo
2017

La storia di Prometeo raccontata da Jean-Pierre Vernant nel capitolo Il mondo degli umani [*L'univers, les dieux, les hommes. Récits grecs des origines* (1999), trad it. *L'universo, gli dèi, gli uomini. Il racconto del mito*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 53-61] e Platone [Protagora, 320c-324a].

Indice

1. Il mondo degli umani

- 1.1 Prometeo l'astuto
- 1.2 Il bue sacrificale e la differenza tra uomini e dèi
- 1.3 La vendetta di Zeus e il fuoco divino

2. Platone, *Protagora*

1. Il mondo degli umani

1.1 Prometeo l'astuto

Come ripartire sorti e onori fra gli dèi e gli uomini? Qui l'uso di una violenza pura e semplice non è più concepibile. Gli esseri umani sono talmente deboli che basta un semplice buffetto per annientarli, mentre gli immortali, da parte loro, non possono accordarsi con i mortali come se fossero loro pari.

Si impone allora una soluzione che non risulti né da un sovrappiù di forza né da un accordo fra pari. Per realizzarla, con mezzi necessariamente ibridi e distorti, Zeus si rivolge a un personaggio chiamato **Prometeo**, un essere tanto singolare e bizzarro quanto lo sarà l'espedito da lui escogitato per decidere e risolvere la contesa. Perché è Prometeo il prescelto del caso? Perché nel mondo divino gode di uno statuto **ambiguo, mal definito, paradossale. Viene chiamato Titano, mentre è in realtà il figlio di Giapeto che è fratello di Crono. E' dunque il padre a essere un Titano.** Prometeo non lo è in verità del tutto, senza per questo essere neppure un Olimpico, poiché non appartiene alla stessa discendenza. **La sua natura è titanica**, come quella del fratello Atlante, che sarà ugualmente punito da Zeus.

Prometeo è dotato di spirito di ribellione, malizioso e indisciplinato è sempre pronto a criticare Perché Zeus lo incarica allora di sistemare la questione? Perché **Prometeo, Titano senza esserlo completamente, non ha combattuto contro Zeus a fianco dei Titani, è rimasto neutrale, non ha preso parte alla battaglia.** In molte tradizioni si racconta anche che Prometeo lo ha aiutato e che anzi

senza i suoi consigli – perché il Titano è scaltro e astuto -, il re degli dèi non avrebbe di certo avuto la meglio. In tal senso Prometeo è un alleato di Zeus. Un alleato ma non un associato, non ha infatti aderito al suo partito, è autonomo, agisce per proprio conto.

Zeus e Prometeo hanno molti tratti in comune in quanto **intelligenza e temperamento**. Sono entrambi caratterizzati da **uno spirito sottile e scaltro e possiedono quella qualità che è incarnata da Atena presso gli dèi e da Ulisse presso gli uomini: l'astuzia**. L'uomo astuto riesce a tirarsi fuori da ogni situazione disperata, a trovare una via di uscita là dove pare non esserci sbocco alcuno e, pur di realizzare i propri disegni, non esita a mentire, a preparare trabocchetti in cui intrappolare l'avversario, a usare ogni malizia concepibile. Zeus è così e Prometeo non è da meno. Hanno questo tratto in comune, eppure una distanza enorme li divide. Zeus è un re, un sovrano che accentra nelle proprie mani tutto il potere.

Su questo piano Prometeo non è assolutamente in rivalità con Zeus. I Titani erano i rivali degli Olimpici e Crono il rivale di Zeus, poiché Crono voleva restare il sovrano mentre Zeus voleva prendere il suo posto. Invece **Prometeo non pensa affatto di diventare re e dunque non entra mai, per questo motivo, in competizione con Zeus. Il mondo creato da Zeus è un mondo della ripartizione, un universo gerarchizzato, organizzato in gradi, sulla base di differenze di condizione e di onori**. Prometeo appartiene a tale mondo, ma vi occupa un ruolo molto difficile da definire. Ancora più complessa è la sua condizione dal momento che Zeus prima lo condannerà e lo farà incatenare, e solo in un secondo momento lo libererà e si riconcilierà con lui. Vicende alterne segnano nel suo destino personale un'oscillazione, un alto e basso continuo fra l'ostilità e la concordia con il sovrano. In poche parole, si potrebbe dire che **Prometeo esprime in questo universo ordinato la contestazione interna**. Non vuole assolutamente prendere il posto di Zeus ma, nell'ordine da lui stabilito, rappresenta questa piccola voce della contestazione, come un Maggio '68 sull'Olimpo, all'interno del mondo divino.

Prometeo ha un rapporto di complicità con gli uomini La sua condizione è simile a quella umana, poiché gli esseri umani sono anche creature ambigue che possiedono sia un aspetto divino – da principio convivevano con gli dèi -, sia un aspetto animale. Negli uomini, così come in Prometeo, coesistono dunque aspetti contraddittori.

1.2 Il bue sacrificale e la differenza tra uomini e dèi

Ecco la scena che si presenta ai nostri occhi. Gli uomini e gli dèi sono riuniti come loro solito **Zeus** è là, in prima fila, e **incarica Prometeo di affrontare la spartizione**. Come procederà Prometeo per assolvere il compito? Innanzitutto conduce davanti agli dèi **un enorme bovino, che abbatte e poi taglia solo in due parti. Ciascuna di queste porzioni, così come è stata preparata da Prometeo, rappresenterà la differenza di condizione fra uomini e dèi**: il limite del taglio nella carne disegnerà la frontiera che separa gli uomini dagli dèi.

Come procede Prometeo? Esattamente come si fa di norma nei sacrifici greci: la bestia è abbattuta e scuoiata. quindi può iniziare il taglio. In particolare, una prima operazione consiste nel ripulire completamente **le ossa lunghe**, quelle delle zampe anteriori e posteriori, i cosiddetti *osteae leuka*, che si spolpano perché non vi restino attaccati pezzi di carne. Una volta portato a termine questo lavoro, Prometeo riunisce tutte le **ossa bianche della bestia. Ne fa un mucchio e lo avvolge in un sottile strato di grasso bianco e appetitoso: ecco pronto il primo pacchetto.**



Poi Prometeo raccoglie tutti i **krea, carni e viscere, la polpa che si mangia, e la avvolge nella pelle dell'animale.** Il pacchetto così confezionato, con la pelle riempita di tutte le parti commestibili della bestia, viene a sua volta messo **dentro la gaster del bue, nello stomaco, il ventre viscido, sporco e poco gradevole a vedersi.**



Così si presenta infine la spartizione: **da una parte il grasso bianco e appetitoso avvolge soltanto ossa bianche e spolpate e, dall'altra, un ventre dall'aspetto poco invitante contiene al suo interno tutto ciò che è buono da mangiare.** Prometeo

prende le due porzioni così confezionate e le presenta sulla tavola davanti a Zeus: in base alla sua scelta si delinea la frontiera fra uomini e dèi. Zeus guarda le due parti ed esclama:

— Ah! Prometeo, tu che sei un furbacchione e un essere così scaltro hai fatto una divisione ben disuguale! —

Prometeo lo guarda sorridendo un poco. **Zeus**, naturalmente, capisce che c'è sotto un qualche inganno astuto, ma accetta le regole del gioco. **Gli viene proposto di scegliere il primo pacchetto**, cosa che fa. Con aria molto soddisfatta, afferra dunque la parte più bella, il pacchetto di grasso bianco e appetitoso. Tutti lo guardano, ma **una volta disfatto l'involto appaiono soltanto delle ossa bianche, pulite e completamente spolpate. Zeus prova una collera terribile contro colui che ha voluto ingannarlo.**



Qui si conclude il **primo atto della storia**, che ne prevede almeno tre. **Alla fine del primo episodio del racconto è stabilita la modalità con cui gli uomini entrano in contatto con la divinità: attraverso il sacrificio, come quello compiuto da Prometeo macellando la bestia Sull'altare, fuori dal tempio, si bruciano aromi che sprigionano un fumo profumato, poi vi si depongono le ossa bianche.**

La parte che spetta agli dèi sono le ossa bianche, ricoperte di grasso lucido, che salgono al cielo sotto forma di fumo. Agli uomini spetta il resto dell'animale che consumeranno sia grigliato, sia, lessato. Su lunghi spiedi di ferro o bronzo gli uomini infilzano i pezzi di carne, in particolare il fegato, e altre parti scelte che fanno: arrostiti direttamente sul fuoco, mentre altri pezzi ancora sono messi a bollire in grandi pentole. Arrostiti alcune parti, lessarne altre: **gli uomini d'ora in poi devono mangiare la carne degli animali sacrificati e inviano agli dèi la loro parte, cioè il fumo ricco di odori.**

La storia appena narrata potrebbe stupire, poiché sembra mostrare che Prometeo ha potuto ingannare Zeus, riservando agli uomini la parte migliore del sacrificio. **Prometeo offre agli uomini la porzione commestibile, camuffata, nascosta sotto un'apparenza immangiabile, ripugnante, e agli dèi riserva quella non commestibile, avvolta, nascosta e dissimulata sotto l'aspetto di un**

grasso appetitoso e luculento. Nell'operare la divisione Prometeo agisce in modo menzognero poiché l'apparenza è una finzione. **Il buono si cela sotto le sembianze del brutto, il cattivo prende l'aspetto del bello.** Ma veramente Prometeo ha destinato agli uomini la parte migliore? Anche qui l'ambiguità resta.

Certo gli uomini ricevono le parti commestibili della bestia sacrificata, ma il fatto è che **mortali hanno bisogno di mangiare. La loro condizione è opposta a quella divina, non possono vivere senza nutrirsi di continuo.** Gli uomini **non sono autosufficienti, hanno bisogno di procurarsi risorse di energia dal mondo circostante, senza le quali deperiscono.**

Ciò che definisce gli umani è infatti proprio la necessità di mangiare il pane e la carne dei sacrifici, e bere il vino della vigna. Gli dèi non hanno bisogno di mangiare, non conoscono né il pane, né il vino, né la carne degli animali sacrificati. **Vivono senza doversi nutrire, o meglio assimilano soltanto degli pseudo-nutrimenti, il nettare e l'ambrosia, cibi divini che donano immortalità.** La vitalità degli dèi è dunque di natura diversa rispetto a quella umana. Quest'ultima è **una sub-vitalità, una sub-esistenza, una sottospecie di forza** un'energia a intermittenza. Bisogna alimentarla in eterno. Non appena un essere umano ha fatto un qualche sforzo, subito si sente stanco, spossato, affamato.

Per dirla in altre parole, **nella divisione fatta da Prometeo, la parte migliore è proprio quella che, sotto l'apparenza più appetitosa, nasconde invece le ossa spolpate. Le ossa bianche rappresentano proprio quello che l'animale o l'essere umano possiede di veramente prezioso, di non mortale; le ossa non rischiano di putrefarsi, esse disegnano l'architettura del corpo. La carne si disfa, si decompone, ma lo scheletro rappresenta l'elemento di continuità. Tutto quello che in un animale non è commestibile, è anche ciò che non è mortale, l'immutabile, ciò che, di conseguenza, più si avvicina al divino.**

Agli occhi di chi ha inventato questa storia le ossa appaiono ancor più importanti, poiché contengono il **midollo, quella molle sostanza che, per i Greci, è in relazione con il cervello e anche con il seme maschile.** Il midollo rappresenta **la vitalità di un animale nella sua continuità, di generazione in generazione, e assicura la fecondità e la progenie.** Il midollo è il segnale che si è portatori di prole e non individui isolati.



Ciò che, attraverso la farsa architettata da Prometeo, viene offerto agli dèi è la vitalità dell'animale, mentre quello che ricevono gli uomini, la carne, non è che il suo cadavere. Gli uomini sono costretti a nutrirsi di un pezzo di animale morto; il tratto di mortalità che li segna a partire da tale spartizione è decisivo. **Gli umani sono, d'ora in poi, i mortali, gli effimeri, in opposizione agli dèi che sono i non-mortali.** Dopo questa spartizione del cibo, gli esseri umani sono marchiati con il sigillo della mortalità, gli dèi con quello dell'immortalità. Finale che Zeus aveva ben previsto.

Se Prometeo avesse fatto semplicemente due parti, da un lato le ossa e dall'altro la carne, allora Zeus avrebbe potuto scegliere le ossa e la vita dell'animale. Ma poiché tutto era invece falsato da apparenze ingannevoli, la carne era nascosta *nella gaster, nel ventre*, e le ossa celate sotto uno strato di grasso lucente, Zeus ha capito che **Prometeo voleva ingannarlo. Decide dunque di punirlo.** Naturalmente, in tale battaglia all'ultima astuzia che si ingaggia fra Zeus e il Titano, ciascuno tenta di farsi beffa dell'altro, ognuno gioca una specie di partita a scacchi, colpi e finte per disorientare l'avversario, ridurlo in scacco matto. Alla fine Zeus ha la meglio in questo conflitto, ma è stordito dalle astuzie del Titano.

1.3 La vendetta di Zeus e il furto del fuoco divino

È nel corso del **secondo atto** che Prometeo sconterà il suo inganno. A partire da quel giorno **Zeus decide di nascondere agli uomini il fuoco e contemporaneamente il grano**. Come in una partita a scacchi, una mossa risponde all'altra: **Prometeo aveva nascosto la carne dentro ciò che appariva ripugnante e le ossa invece dentro ciò che sembrava a prima vista appetitoso. Zeus, adesso, sta per vendicarsi.**

Nel quadro di una spartizione fra dèi e umani, Zeus vuole togliere agli uomini ciò che in precedenza era a loro completa disposizione. Prima potevano disporre liberamente del fuoco, perché il fuoco di Zeus, il fuoco del fulmine, si trovava sulla cima di alcuni alberi, i frassini, da cui gli uomini potevano prenderlo a proprio piacimento. Il medesimo fuoco circolava fra gli uomini e gli dèi grazie alla mediazione di questi alberi tanto alti sui quali Zeus lo deponeva. **Come gli uomini disponevano del fuoco, così con la stessa naturalezza, avevano anche i cibi, i cereali che nascevano spontanei o le carni che si presentavano già belle e cotte**, Zeus nasconde il fuoco, situazione tanto più spiacevole poiché gli uomini hanno a disposizione la carne dell'animale sacrificato e vorrebbero poterla cuocere. I mortali non sono infatti né cannibali né belve che divorano la carne cruda: gli uomini mangiano la carne soltanto cucinata, arrostita o lessata che sia.

Restare senza fuoco è per gli uomini una vera e propria sventura, Zeus se ne compiace in cuor suo. Prometeo escogita allora una mossa difensiva. Facendo finta di niente, **sale al cielo, come un viaggiatore che passeggia con una pianta stretta in mano, un ramo di ferola, ben verde all'esterno**. La ferola possiede una proprietà particolare, presenta una struttura in un certo senso opposta a quella degli altri alberi, mentre gli alberi sono secchi all'esterno, dalla parte della corteccia, e umidi all'interno, dove circola la linfa, **la ferola è invece umida e verde all'esterno ma completamente secca all'interno. Prometeo si impossessa di un seme del fuoco di Zeus, sperma pyros, e lo nasconde nell'incavo della sua ferola.**

La pianta comincia a bruciare all'interno lungo tutto il gambo. Nel frattempo Prometeo ritorna sulla terra, sempre fingendosi un viaggiatore svagato che passeggia con la sua ferola come parasole. Ma intanto all'interno della pianta il fuoco brucia. Prometeo dona agli uomini questo fuoco ricavato da un seme di quello celeste e loro subito vi accendono i propri focolari e cuociono la carne. **Zeus, disteso lassù in alto nel cielo, tutto felice della mossa che ha messo a segno nascondendo il fuoco, ne vede all'improvviso brillare il bagliore in tutte le case. Il dio è colto da furore.** Si noti che qui Prometeo utilizza lo stesso espediente di cui si è già servito per la spartizione del sacrificio, gioca nuovamente sull'**opposizione fra dentro e fuori, sulla differenza fra l'apparenza esteriore e la realtà interiore.**



Insieme al fuoco, Zeus aveva nascosto agli uomini anche *bios*, la vita. La vita, o meglio il nutrimento della vita, i cereali, il grano, l'orzo. Non dà più agli uomini il fuoco, non dà più loro neppure i cereali.

Al tempo di Crono, nel mondo di Mecone, il fuoco era a completa disposizione degli uomini sulle loro finestre, i cereali nascevano spontanei, non era necessario lavorare la terra. Il lavoro non esisteva, non c'era la fatica. L'uomo non doveva partecipare in prima persona alla raccolta, non era sottoposto né a sforzo, né tanto meno a sfinimento per ottenere i beni necessari al proprio sostentamento. Ora, invece, per decisione di Zeus, ciò che prima era spontaneo diventa laborioso, difficile da ottenere. Il grano viene addirittura nascosto.



Ora, invece, per decisione di Zeus, ciò che prima era spontaneo diventa laborioso, difficile da ottenere. Il grano viene addirittura nascosto.

Come Prometeo ha dovuto occultare un seme di fuoco nella sua ferola per portarlo fino agli uomini, così i poveri umani dovranno d'ora in poi nascondere il seme del grano e i chicchi d'orzo nel ventre della terra. E necessario tracciare un solco nella terra e piantare il seme perché la spiga germogli. In breve, è l'agricoltura a diventare indispensabile. Si tratterà di guadagnarsi il pane con il sudore della fronte, stando piegati sui solchi e gettandovi i semi. Ma si tratterà anche di stare attenti a conservare il seme da un anno all'altro, a non consumare subito tutto il raccolto prodotto. Il contadino terrà in casa delle giare in cui conservare il raccolto che non dovrà essere consumato interamente. Sarà indispensabile avere una provvista di cibo perché, soprattutto a primavera, nel passaggio difficile tra l'inverno e il nuovo raccolto, gli uomini non si trovino completamente sprovvisti del necessario.

Come c'era lo sperma del fuoco, c'è lo sperma del grano. Gli uomini sono ormai obbligati a vivere lavorando. Dispongono nuovamente di un fuoco, ma si tratta di un fuoco che, come il grano, non è più quello di un tempo. Il fuoco che Zeus ha nascosto è il fuoco celeste, quello che brilla in permanenza nella sua mano, senza mai affievolirsi, senza mai venir meno: un fuoco immortale. Il fuoco di cui dispongono ora gli uomini a partire da questo seme, è piuttosto un fuoco che è «nato» poiché è generato da un seme e, di conseguenza, è un fuoco che muore. Bisogna infatti darsi da fare per mantenerlo, bisogna vegliare su di lui. Bene, questo fuoco possiede un appetito simile a quello dei mortali. E un fuoco affamato, se non viene alimentato in continuazione, si spegne. Gli uomini ne hanno bisogno non soltanto per riscaldarsi, ma anche per mangiare, dal momento che, contrariamente agli animali, non si nutrono di carne cruda. La loro alimentazione prevede delle regole precise, dei rituali da seguire che implicano la cottura dei cibi.

Per i Greci, il grano è una pianta cotta dal calore del sole, ma anche dall'intervento dell'uomo. Il fornaio cuoce il grano mettendolo in forno. Il fuoco è quindi veramente il simbolo della cultura umana. Il fuoco di Prometeo, rubato con astuzia, è proprio un fuoco «tecnico», un processo intellettuale, che differenzia gli uomini dalle bestie e ne consacra il carattere di creature civilizzate. E tuttavia, nella misura in cui il fuoco umano, contrariamente a quello divino, ha bisogno di alimentarsi per vivere, ricorda anche l'aspetto di una belva che, quando si scatena, non può più fermarsi. Brucia tutto, non solo il nutrimento che gli viene dato, ma si appicca alle case, alle città, alle foreste; è come una bestia che arde, affamata, e che niente riesce a saziare. Con il suo carattere straordinariamente ambiguo, il fuoco sottolinea la specificità umana, ricorda di continuo la sua origine divina e nello stesso tempo la sua impronta bestiale: come l'uomo stesso anche il fuoco partecipa di entrambi.

[...] Il terzo atto ha inizio: gli uomini possiedono la civiltà, **prometeo ha svelato e consegnato loro tutte le sue tecniche. Prima del suo intervento gli esseri umani vivevano come formiche nelle grotte, guardavano senza vedere, ascoltavano senza intendere, non erano niente poi grazie a lui sono diventati esseri civilizzati, diversi dagli animali, diversi dagli dèi.**

Zeus punirà gli uomini inviando Pandora, il titano invece sarà incatenato a una colonna su una montagna, tra cielo e terra. Così colui che aveva consegnato agli uomini il loro cibo mortale, la carne, diventa ora nutrimento dell'aquila di Zeus, l'uccello che porta il fulmine del dio ed è messaggero della sua forza invincibile. E' lui, Prometeo che diventa la vittima, le carni tagliate nel vivo della carne. Tutti i giorni l'aquila di Zeus divora il suo fegato senza lasciarne una sola briciola, poi durante la notte l'organo ricresce. [...] **E così sarà fino a quando Eracle, con il consenso di Zeus, non libererà Prometeo che riceverà poi una sorta di immortalità dalla morte del centauro Chirone, il maestro di Achille.**



Esercitazione

1. Rileggi il brano di Vernant e spiega il significato simbolico della divisione del bue, delle ossa, del fuoco e del grano.